

BUONA PRATICA AGRICOLA

tradizione e innovazione

Schede tecniche utili agli imprenditori per ottenere il miglior risultato gestionale in azienda
nel rispetto della sostenibilità economica e ambientale

LE RAZZE BOVINE ANTICHE un patrimonio da valorizzare



Le razze bovine antiche sono una ricchezza unica per il nostro territorio: un patrimonio di biodiversità genetica e memoria di cultura contadina. Sono animali spesso molto interessanti anche per la loro capacità di adattamento all'ambiente e per la qualità delle produzioni (latte e carne). Creare un sistema foraggerozootecnico più estensivo, che ne permetta la valorizzazione, è interesse di tutti a partire dagli operatori del settore fino ad arrivare al consumatore.

LE RAZZE BOVINE NELLA STORIA E LA LORO IMPORTANZA



Villa Imperiale del Casale, Sicilia

L'importanza storico-culturale dell'allevamento bovino in Italia è nota fin dai tempi antichi. Columella nel *De Re Rustica* (I sec d.C.) descrive un quadro molto variegato: "...per struttura del corpo, indole e colore del mantello differisce il bestiame non solo fra le Province, ma anche fra le stesse regioni d'Italia. Così, i buoi sono bianchi, di piccola taglia, ma robusti in Campania, bianchi o rossicci, di grande mole, pregiati per l'indole e la forza, in Umbria. Sono tozzi, ma forti in Etruria e nel Lazio, di non bello aspetto, ma resistentissimi nell'Appennino...". Nel 1827 l'agronomo Berra pone l'attenzione su quale sia il motivo della nascita delle razze (Memoria sul

bestiame bovino della Lombardia) "Una volta che essi avessero stabilita la giusta proporzione fra le terre arative e quelle poste a prato, del podere che coltivano, e fosse altresì riconosciuto il numero degli animali che si possono mantenere sul fondo, altro più non vi occorrerebbe, che l'attenzione di scegliere ogni anno le migliori vitelle, e i migliori maschi per conservare il numero del bestiame necessario; **creando così a poco a poco ognuno una razza particolare, avvezza al clima ed alla pastura del podere fin dal principio della sua nascita**".

In tempi più recenti lo studioso Telesforo Bonadonna nel 1959 scriveva così "I bovini qualunque ne sia la razza, la funzione economica, il grado di perfezionamento, rappresentano, nel mondo, la massa più cospicua di patrimonio animale. **Sono allevati praticamente ovunque** e, quasi dappertutto, costituiscono la risorsa fondamentale per l'alimentazione umana quanto, nel passato, per la lavorazione delle terre e il traino"

PATRIMONIO DA CONSERVARE

Le popolazioni animali appartenenti a razze minori costituiscono **un patrimonio genetico insostituibile e irripetibile** in particolare per l'utilizzo estensivo delle aree agricole più sfavorite. Il problema della conservazione e del recupero di determinati patrimoni genetici deve essere considerato molto importante in termini sia culturali che economici. L'allevamento di queste razze può risultare **un'interessante possibilità economica** se i sistemi produttivi che coinvolgono razze autoctone riescono ad essere multi-funzionali, con la presenza ad esempio di agriturismo o spaccio aziendale di prodotti dove questi ultimi vengono valorizzati e spiegati ai consumatori mettendo in luce le loro caratteristiche distintive. Queste razze antiche inoltre rappresentano un patrimonio genetico unico, forgiatosi nei secoli, di cui potremmo avere bisogno in qualsiasi momento. La storia della zootecnia è ricca di esempi di popolazioni trascurate rese nuovamente valide in seguito al mutare delle condizioni di allevamento e degli indirizzi produttivi in quanto apportatrici di geni di particolare interesse.



Le razze bovine antiche hanno una maggior rusticità, possono nutrirsi di foraggi diversi (secchi, verdi o al pascolo) e hanno longevità e fertilità elevate.

POTENZIALITÀ DA VALORIZZARE

Caratteristiche molto interessanti come **la maggior rusticità, la longevità, la resistenza allo stress da caldo e a malattie**, si possono ritrovare in razze meno specializzate più facilmente che nelle razze selezionate per la produzione di carne o latte. Inoltre l'allevamento di queste razze, che **riescono a convertire in carne e/o latte anche foraggi di scarsa qualità** seppur con produzioni quantitativamente minori o cicli più lunghi, potrebbe essere di interesse come strategia di mitigazione dell'impatto ambientale delle produzioni zootecniche.

IN LOMBARDIA...

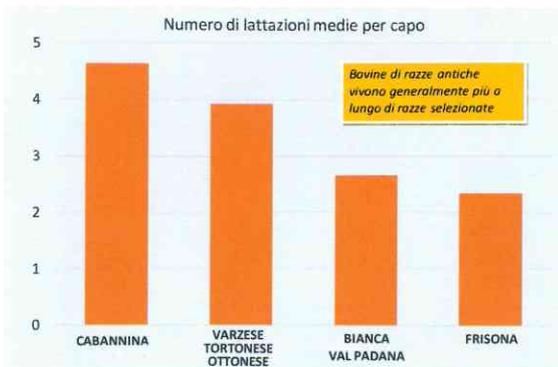
Le specie bovine a rischio di estinzione, **di cui Regione Lombardia incentiva la salvaguardia nelle province di LO-MI-PV** (PSR Mis. 10.1.11), sono 3: Varzese-Tortonese-Ottonese, Cabannina, Bianca di val Padana o Modenese. La FAO classifica il rischio di estinzione per una razza in vari livelli (FAO/UNEP, 2000): estinta, critica, critica-conservata, minacciata, minacciata-conservata e non a rischio. Le consistenze di queste tre razze sono difficili da definire: i dati riportati



La nascita di vitelli di razze antiche è sempre una festa

Tabella 1. Allevamenti e consistenze delle tre razze in Italia (AIA; 2017)

	Razze		
	Bianca Val Padana	Cabannina	Varzese-Tortonese-Ottonese
Allevamenti, n	49	60	49
Totale capi, n	1241	407	595
Vacche, n	660	240	294
Totale femmine, n	1061	307	436
Totale maschi, n	180	60	159
Province di allevamento	MO, RE, MI, BO, BG, BS, PV, MN	GE, SP, IM, MI, PV, AT, AL, CN, MC, IS, PT, PR,	PV, MI, AL, GE, MO, PC



in tabella 1 sono quanto riportato sul registro anagrafico delle razze bovine autoctone (2017).

Dai dati, tutte e tre le razze possono essere definite minacciate-conservate: grazie infatti ad incentivi per il mantenimento, **il numero di capi è in crescita negli ultimi 10 anni.**

Rispetto ad una razza molto selezionata come la Frisone, queste tipologie di razze **hanno una longevità più elevata e di conseguenza una carriera produttiva più lunga**, misurabile in termini di numero di lattazioni effettuate per capo (grafico a fianco). Esse riescono a mantenere anche livelli di fertilità accettabili: la Bianca Val Padana e la Varzese in particolare partoriscono mediamente ogni 12 mesi.

BIANCA VAL PADANA O MODENESE



Bianca Val Padana

Le prime tracce di questa bovina, inizialmente chiamata Bianca Modenese, si incontrano a metà dell'800. Cento anni fa se ne contavano circa 50.000 capi, cinquanta anni fa si raggiunsero i 230.000 esemplari tra provincia di Modena e zone limitrofe. Sembra che questa razza abbia avuto origine da bovini dal manto fromentino (biondo chiaro) simili all'odierna razza Reggiana, incrociati a più riprese con bovini grigi di tipo Podolico, e successivamente selezionati per il colore bianco (oltre che per le altre caratteristiche desiderabili).

Nel frattempo la razza era stata ribattezzata Bianca Val Padana con un decreto ministeriale del 1935 che ne fissava anche i caratteri distintivi di razza. Lo sviluppo della produzione del Parmigiano-Reggiano nel modenese, a cavallo tra ottocento e novecento, si è avuto proprio con il latte di questa razza. Le caratteristiche qualitative del latte di Bianca Modenese lo rendono infatti particolarmente idoneo per la trasformazione in Parmigiano-Reggiano, visto l'ottimo rapporto fra tenore di grasso e di proteine e l'alta qualità della sua caseina. **La produzione di latte annuale (per capo) è mediamente di 4357 kg con un contenuto in grasso mediamente di 3,45% e di proteina di 3,42%: quest'ultimo dato risulta particolarmente interessante.** Ma dalla Bianca Val Padana non si ricavano solo formaggi: altrettanto importante è la produzione di carne, la cui bontà è nota da sempre ai buongustai modenesi.

CABANNINA



Cabannina

La razza bovina Cabannina, anche denominata 'Nostrana' e 'Montagnina', ha la sua area di origine e maggior diffusione nelle aree montagnose della provincia di Genova, Alto Trebbia, Antola, Val d'Aveto e Alto Sturla. È una popolazione poco studiata e da sempre considerata marginale. Attualmente i soggetti più tipici hanno assunto le caratteristiche fenotipiche della razza Bruno Alpina primitiva, caratterizzata da uno sviluppo limitato degli arti, carattere che predispone all'alpeggio. **La produzione a lattazione, riportata dai bollettini ufficiali, quindi riferita ai soli capi iscritti ai controlli, nel 2017, è stata di 2830 kg/capo anno con una percentuale in grasso 3,52% e in proteine del 3,27%.**

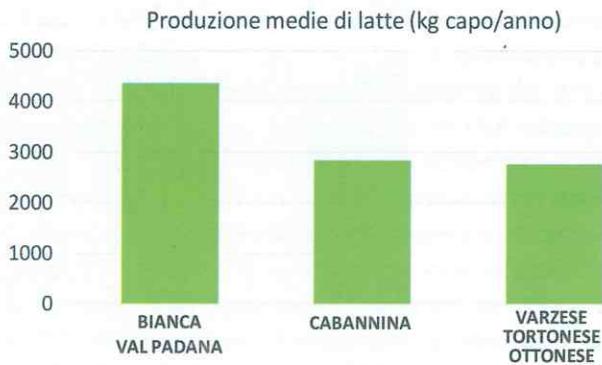
VARZESE-TORTONESE-OTTONESE



Varzese

Il nome di questa razza varia con la località da Varzese, Tortonese, Ottonese, Cabellotta, Montana; la sua origine è dubbia, si ritiene che appartenga al gruppo di razze di tipo iberico a mantello fromentino che erano diffuse in passato sugli appennini liguri e piemontesi. Era una razza classificata a triplice attitudine perché produceva latte, carne ed era in grado di aiutare l'uomo nei lavori dei campi. I buoi di Varzese erano molto ricercati per la loro resistenza e forza rispetto al peso e alla mole relativamente modesti. Le caratteristiche principali della razza sono la rusticità, la longevità e la prolificità. **La produzione di latte, dai dati degli animali iscritti ai**

controlli funzionali risulta mediamente di 2757 kg capo/anno con un contenuto in grasso di 3,94% e di proteine di 3,41%. Seppur meno produttiva, la razza Varzese produce un latte di migliore qualità rispetto alle altre due razze.



Rispetto alla Cabannina e alla Varze, la Bianca Val Padana è caratterizzata dalla maggior produzione lattea (grafico sopra), la Bianca Padana è infatti la razza a maggior vocazione lattifera.



Il latte della bovina serve alla crescita del vitello e, dopo lo svezzamento, alla produzione casearia.

IL CASO DELLA RAZZA BOVINA VARZESE: IL RUOLO DEGLI ENTI PUBBLICI

Dati storici su questa antica razza bovina (oggi denominata **Varze-Ottonese-Tortonese per la fusione tra tre ceppi originari delle zone montuose tra Emilia, Liguria, Lombardia e Piemonte**) riportano consistenze che vanno dai 40/45.000 capi dell'immediato dopoguerra, ai 20/22.000 capi degli anni 60, fino a meno di 200 negli anni 70 allorché un intervento della Regione Lombardia riesce a riportarli ai 300/350 degli anni 80. Un'ulteriore tracollo a fine anni 90 porta la razza a livello di "reliquia" con meno di 50 soggetti censiti. Dal 2000, grazie alla lungimiranza e alla passione di alcuni allevatori e veterinari, nonché di funzionari dell'**Associazione Allevatori di Pavia e del Settore Agricoltura della**

Tabella 2 - Numero di capi e di allevamenti di Razza Varze-Ottonese-Tortonese solo per il territorio della Lombardia (dove si alleva il 76% dei capi complessivi)

ANNO	ALLEVAMENTI	NUMERO DI CAPI	Province
fine anni 90	7	38	PV
2014	26	221	MI e PV
2018	38	507	MI e PV

Provincia di Milano, è stato avviato un lavoro di salvataggio dall'estinzione di questa antica razza bovina. La giusta amalgama fra allevatori, tecnici ed enti, che a vario titolo hanno sostenuto l'attività di salvaguardia della razza autoctona bovina Varze-Ottonese-Tortonese, ha dato in Lombardia risultati eclatanti, evidenti nella tabella 2. Agli incentivi della Regione Lombardia ed alla promozione delle Associazioni Allevatori e della Provincia di Milano si sono aggiunti in quest'opera di conservazione anche altri enti pubblici o associazioni, quali il **Parco del Ticino** e la **Riserva Naturale WWF di Vanzago** che hanno aperto piccoli allevamenti di questa razza con scopi dimostrativi e di divulgazione. Il lavoro di tutti questi enti è servito a far conoscere agli agricoltori la razza Varze e a sensibilizzarli sulla possibilità di inserire questi bovini nella loro attività agricola: forse è ancora presto per cantare vittoria, ma certamente si può dire che l'obiettivo dell'aumento di capi ed allevatori è stato raggiunto.

Fra le iniziative parallele realizzate in questi anni è importante citare l'opera di **ARAL** (Associazione Regionale Allevatori Lombardia - Via Kennedy 30, CREMA, tel.0373.89701) che, oltre ad essere preposta ai controlli per l'iscrizione nel RAB (Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione, tenuto dall'**Associazione Italiana Allevatori di Roma**), continua l'attività, già prima intrapresa dall'APA di Pavia, di individuazione dei tori "Varzesi" da avviare alla FA e di assistenza agli allevatori per scongiurare il pericolo di riproduzione in consanguineità.

Altro passo importante: il riconoscimento alla razza di "**presidio Slow Food**" e la creazione di una "Associazione V-O-T per la tutela e la valorizzazione della razza Varze-Ottonese-Tortonese e dei prodotti da essa derivati" che oggi vede impegnati e associati fra loro una decina di allevatori tra Milano, Pavia e Alessandria (Presidente: Dr. Luca Garavaglia Tel. 339.2791291).



La scelta di riproduttori con i caratteri originari favorisce la ripresa della vitalità della razza evitando rischiose consanguineità



Parco Lombardo della Valle del Ticino



SETTORE AGRICOLTURA

Via Isonzo 1, 20013 PONTEVECCHIO DI MAGENTA (MI) - Tel 02 97210224 - Fax 02 97950607 - e-mail: agricoltura@parcoticino.it

Redazione a cura di Luciana Bava¹, Maddalena Zucali¹, Mario Lazzati², Michele Bove³

¹Dipartimento di Scienze agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, Università degli Studi di Milano; ²ARAL; ³Parco Ticino.

Coordinamento editoriale e di progetto a cura di Michele BOVE (2019)

Realizzato con il contributo di



**FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDIA**